



 Julian Jaramillo Torres

COMUNICATO STAMPA

JULIÁN JARAMILLO

Le cose e i giorni

a cura di Franco Bertoni

Showroom MINOTTICUCINE
piazza Diaz 5 - Milano
14 dicembre 2012 – 30 marzo 2013

Inaugurazione giovedì 13 dicembre 2012, ore 19.00

Nello *showroom* milanese di MINOTTICUCINE Julián Jaramillo espone i suoi lavori più recenti. L'incontro tra le perfette geometrie e le stereometrie delle cucine e i suoi particolari di stoviglieria usata e accumulata in modo disordinato fa nascere una scintilla. Il tempo che deturpa messo a confronto con quanto tenta di resistervi tramite le materie più eterne, addirittura pietre millenarie, e l'astrazione. Quelle di Jaramillo sono opere indubbiamente particolari, anche per la tecnica utilizzata. Il supporto di quelli che sembrano a prima vista dei disegni è la sottile carta di colore verde plumbeo utilizzata per coprire i manifesti pubblicitari scaduti e, unicamente incidendo o graffiando l'artista scopre il bianco sottostante e le figure in esso celate. Nata per coprire, la carta verde scuro svela. Anche il suo montaggio su fogli di alluminio allontana dal quadro tradizionale.

Si tratta, in fondo, dell'irrompere di potenze distruttrici nel nostro spazio quotidiano. Nature morte che presumono una presenza dell'uomo ma anche la sua assenza o la sua scomparsa, nel tempo. I soggetti sono semplici: piatti e tegami, forchette e cucchiari, spazzolini e spine elettriche, tazzine e resti di cibo. Null'altro. Dettagli di oggetti e di strumenti funzionali che pur nella loro banalità diventano, come in un quadro metafisico, assurdi. Se si vuole kafkiani, per la loro capacità di rivestire, senza forzature espressioniste, la quotidianità di un velo di simbolo e di metafisica. L'irrealtà e le visioni "interne" si sciogliono nella fisicità del mondo di tutti i giorni.

L'impressione che ne deriva è una sorta di vertigine, un disturbo legato alla percezione che l'ordine consueto è incerto nel profondo, che una apparente solidità è stata minata, che il mondo è invecchiato, coperto da polvere e ragnatele e ormai dominio di parassiti e di orridi animali. Le cose stesse sono ambigue e non sappiamo se possiamo più fidarci di loro. Immagini su una fitta trama di ragnatele pronte a lacerarsi da un momento all'altro. Vita e morte, sogno e realtà si confondono: ciò che è immobile sembra posseduto da una vita inquietante. Muffe che si allargano lentamente e tarme che corrodono. Enigmi. I temi sottintesi sono quelli del disastro o della catastrofe contemporanea e Jaramillo ne è un attento e partecipe cronista. I suoi sono arazzi fantastici dove l'estasi calligrafica e la compiacenza stilistica fanno oltrepassare i decori superficiali per arrivare alla trama più intima e a quanto non è sempre piacevole vedere. Con dedizione indagatrice e perfezione esecutiva.